

**POLEMICHE
E CORTEI**

Inviata ieri ai prefetti
la direttiva contenente
le limitazioni all'accesso
dei cortei in aree sensibili

come cattedrali, basiliche
o altri importanti luoghi
di culto. Serie di viaggi nei
Paesi del Mediterraneo

Immigrazione irregolare Maroni: ecco l'emergenza

A Tunisi per il rimpatrio di 1.200 ospitati a Lampedusa

DA ROMA ANGELO PICARIELLO

«In Italia non esiste un'emergenza sicurezza, né di criminalità organizzata, ma solo un'emergenza immigrazione clandestina». Il ministro dell'Interno Roberto Maroni non cambia linea, nonostante lo sciopero generale indetto oggi a Lampedusa contro la politica del Viminale, e le dimissioni chieste dal consiglio comunale dell'isola. Protesta alla quale si aggiunge, ora, quella del Comune di Massa, per l'emergenza creatasi anche nella città toscana. Oggi, alle 11, Maroni sarà a Tunisi per incontrare il collega ministro dell'Interno Rafik Belhaj Kacem. Obiettivo della visita: incassare il via libera definitivo all'accordo che prevede il rimpatrio dei clandestini di nazionalità tunisina, il che avrebbe come effetto immediato il rientro nel Paese nordafricano di ben 1200 immigrati ora trattenuti a Lampedusa. La linea di Maroni del rimpatrio immediato, che mette sotto pressione le strutture dell'isola (oggi ferma per protesta contro la creazione di un nuovo centro di identificazione), è avallata dal ministro degli Esteri Franco Frattini, che a sua volta, domani, incontrerà il collega ministro degli Esteri di Tunisi. Frattini giudica «corretta» l'impostazione di Maroni, e con la sua visita a Tunisi, domani, spinge nella stessa direzione. «Occorre essere rispettosi dei diritti individuali ma anche della legalità - dice -. C'è un accordo con la Tunisia e va applicato».

Si era parlato della presenza anche di richiedenti asilo, fra gli immigrati trattenuti a Lampedusa, ma il Viminale smentisce. «Sono stati tutti trasferiti in altri centri», tra cui Bari, assicura, definendo «infondate» le preoccupazioni del commissario per i Diritti umani del Consiglio d'Europa, Thomas Hammarberg. Trasferimento giudicato come «positivo» dalla portavoce dell'Alto Commissariato per i rifugiati delle Nazioni Unite (Unhcr), Laura Boldrini. «E se si considerano i provvedimenti analoghi dei giorni scorsi per 240 migranti, ormai possiamo dire che quasi tutti i richiedenti asilo nella struttura - conferma la Boldrini - sono stati portati da Lampedusa verso altri centri italiani».

Una stretta sull'immigrazione, da parte del Viminale, che si sostanzia anche con il contenuto della direttiva inviata ieri dal ministro dell'Interno ai prefetti, dopo le recenti polemiche, contenente limitazioni all'accesso dei cortei ad alcune aree sensibili come cattedrali, basiliche o altri importanti luoghi di culto. Obiettivo: rendere «compatibili i diritti costituzionali di riunione e di libera manifestazione del pensiero» con la «necessità che vengano stabilite regole da parte dei prefetti, d'intesa con i sindaci e sentito il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, finalizzate a risolvere le criticità evidenziate nell'ordinato svolgersi della vita delle città».

Ma tornando all'offensiva di Maroni, la sua a Tunisi, oggi - fa sapere - sarà solo «una prima tappa» di «un giro esteso dei paesi del Mediterraneo per rafforzare i rapporti e il contrasto del-

la piaga dell'immigrazione clandestina». L'Italia ha stipulato negli ultimi anni accordi per il rimpatrio dei clandestini con circa 30 Paesi. Non tutti sono però in vigore o pienamente operativi. In particolare quello con la Tunisia (risalente al 1998, rafforzato poi nel 2003) ha presentato negli ultimi anni difficoltà di attuazione.

Più recente il Trattato tra Italia e Libia siglato nell'agosto scorso da Berlusconi e dal leader libico Gheddafi, giunto ieri in commissione al Senato, in vista del via libero definitivo dell'aula di Palazzo Madama. Trattato che rappresenta, nei rapporti tra i due Paesi, un passaggio «molto importante» per mettere fine «a tutte le diatribe e le incomprensioni del passato», dice Lamberto Dini, presidente della commissione Esteri del Senato.

Ma l'opposizione va all'attacco. «Quel che accade a Lampedusa dimostra quanto sia stato demagogico, superficiale e miope credere che l'immigrazione clandestina sarebbe stata debellata per il solo cambio di governo», afferma Piero Fassino. «Siamo dalla parte del sindaco e di tutti quei cittadini di Lampedusa che scioperano in dissenso con le scelte del governo», dice il senatore Gianpiero D'Alia, dell'Udc. «Politiche di riduzione dell'immigrazione ispirate al principio dell'accoglienza», auspica invece Walter Veltroni. «Principio che è stato travolto dalla demagogia», denuncia il leader del Pd. «Sbaglia a mettere in discussione la Fini-Bossi, che ha dato buoni risultati nonostante i tentativi di aggirarla dei governi di centrosinistra», gli ribatte il vicecapogruppo del Pdl alla Camera Italo Bocchino.

il fatto

Per il Viminale il problema non riguarda né la sicurezza né la criminalità
 Ribadisce che la soluzione è il ritorno immediato nei Paesi d'origine. Trasferiti a Bari i richiedenti asilo
 Il sindaco di Lampedusa: non ho fomentato nessuno, protesta pacifica
 Cinque arresti per violazione dell'ordine di espulsione
 Sepolta l'ultima vittima

STRASBURGO

Preoccupazione dal Consiglio d'Europa

«Sono particolarmente preoccupato per i rapporti che mi giungono da Lampedusa. È cruciale che le autorità assicurino condizioni di vita decenti nel centro, continuino a ridurre il sovraffollamento spostando i richiedenti asilo in altri centri e garantiscano una analisi dettagliata delle richieste d'asilo». Lo ha affermato Thomas Hammarberg, commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa, commentando la situazione che si è venuta a creare sull'isola. «Nella mia recente visita in Italia, il sottosegretario agli Interni, Mantovano, mi ha assicurato che l'Italia non avrebbe fallito nell'applicare gli standard internazionali ed europei su Lampedusa e nel dare effettivo accesso alle procedure d' asilo, incluso rimedi effettivi, a tutti i richiedenti asilo», ha sottolineato Hammarberg. «Sono sicuro che il governo si atterrà agli impegni presi e che ripristinerà condizioni di vita accettabili nel centro di Lampedusa», ha aggiunto. «È cruciale comprendere che gli immigrati hanno il diritto di entrare in un paese. Non sono criminali, ma, spesso, invece persone che fuggono da persecuzioni e violenze. Finora c'è stata troppa enfasi sulla sicurezza, piuttosto che sui diritti umani», ha concluso.

